

dicazione dei miliziani che sostenevano di a-

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il personaggio. Il vento dell'Est conquista l'Europa

LUIGI GENINAZZI

A venticinque anni dalla caduta del Muro e a dieci dall'ingresso nella Ue, l'Europa orientale entra nella sala comando di Bruxelles. Il polacco Donald Tusk è il primo politico dell'Est a sedersi sulla poltrona di presidente del Consiglio Europeo, destinato ad essere il volto dell'Unione di fronte a 500 milioni di cittadini ma anche l'ispiratore delle scelte al vertice delle istituzioni comunitarie. Leader del partito della destra moderata "Piattaforma civica" che fa parte del Ppe, 57 anni, Tusk è a capo del governo polacco dal 2007, uno dei pochi leader europei che si è visto rinnovare il mandato per la seconda volta. Fisico asciutto, aria timida e stile pacato, dicono che assomigli al Paperino di Disney ma con la fortuna proverbiale di Gastone. Pun-

to debole: non conosce bene l'inglese. Ma parla perfettamente tedesco e russo. Sponsorizzato dalla Merkel, sostenuto apertamente dai centro-europei, visto con simpatia da Cameron, alla fine il candidato polacco ha ottenuto l'assenso anche dei socialisti più recalcitranti come Hollande.

A favorirlo, paradossalmente, è stata la crisi ucraina e il peggioramento dei rapporti fra Ue e Russia. Negli ultimi mesi Tusk ha dato voce alle crescenti preoccupazioni dei polacchi e di tutti coloro che hanno vissuto sulla propria pelle il dispotismo sovietico di fronte all'arroganza di Putin. Già alcune set-

timine fa Varsavia aveva dato l'allarme sui propositi bellicosi del leader del Cremlino, confermati puntualmente negli ultimi giorni. In un certo senso la nomina del premier polacco alla guida del Consiglio Europeo è la prima vera, dura sanzione che la Ue prende nei confronti di Mosca.

Ma la nomina di Tusk può segnare una svolta anche per la politica economica dell'Unione Europea, finora concentrata esclusivamente sul salvataggio della moneta unica. Sostenitore delle riforme che ha

applicato con successo in casa propria, Tusk ha sempre criticato l'eccessivo dirigismo di Bruxelles. Con lui la Polonia

Il premier polacco Tusk ha interpretato abilmente i timori del suo popolo di fronte all'arroganza del Cremlino

si è mantenuta fuori dall'euro-zona ed è sfuggita alla recessione globale, unico Paese del Vecchio Continente a poter vantare dal 2008 al 2012 un tasso annuo di crescita del 4%.

In questo modo ha frenato l'euro-scetticismo, bandiera dell'opposizione guidata da Kaczynski, e ha ridato stabilità e prestigio ad un Paese un tempo considerato la cenerentola d'Europa. Tusk, originario di Danzica, aveva aderito a Solidarnosc quand'era giovane studente. Per i polacchi, che hanno a cuore gli anniversari, il fatto che la sua nomina alla presidenza del Consiglio Europeo sia avvenuta nel giorno in cui si ricorda la nascita del sindacato libero, è certamente di buon auspicio.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il polacco Donald Tusk (Reuters)